**Arte, Fede, Memoria dei Luoghi Storico-Religiosi**

**Missione tra Origine e Rigenerazione**

Venezia, 7-8 giugno 2018 - Scuola Grande di San Marco

**Conclusioni**

Nel concludere questo importante Convegno su *“Arte, Fede, Memoria dei Luoghi Storico-Religiosi. Missione tra Origine e Rigenerazione”* tenutosi aVenezia il 7-8 giugno 2018 presso la Scuola Grande di San Marco è doveroso in primo luogo ringraziare il Dott. Mario Po’, Direttore del Polo culturale e museale della Scuola Grande di San Marco per la preziosa occasione di dialogo e di confronto che ci ha offerto organizzando l’evento e ospitandoci in questa meravigliosa sede.

Con lui ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione del Convegno, a partire dal Comitato scientifico e di coordinamento, per l’alta qualità della riflessione scientifica e per la ricchezza dei contributi offerti dagli insigni specialisti e studiosi del settore che sono intervenuti nel corso delle due giornate, per altro arricchite da visite culturali e artistiche quanto mai interessanti.

Prima di richiamare alcuni elementi - da considerarsi come chiavi di lettura dei tanti contributi che abbiamo avuto modo di ascoltare e su cui ci siamo confrontati - ritengo doveroso evidenziare tre aspetti qualificanti dei nostri lavori.

* In primo luogo la strutturazione e lo svolgimento del programma, davvero intenso e ricco di interventi, che hanno permesso di affrontare il tema proposto da più punti di vista intrecciando esposizioni di grande levatura scientifica e tecnica con la narrazione di esperienze concrete e di interventi architettonici e culturali messi in atto in modo esemplare e paradigmatico.
* Un secondo elemento di pregio del Convegno emerge dall’approccio multidisciplinare e anche trans-disciplinare che ha consentito ai partecipanti di declinare i diversi aspetti del tema con una molteplicità di punti di vista che abitualmente fanno fatica ad entrare in dialogo e a confrontarsi tra loro, anche a causa di approcci settoriali e autoreferenziali, spesso iper-specialistici ma incapaci di avere una visione organica e onnicomprensiva dei diversi aspetti da cui non si può prescindere se si vuole davvero affrontare in modo appropriato la complessa questione della valorizzazione e rigenerazione di spazi dall’alto valore storico, religioso e culturale.
* In terzo luogo dobbiamo considerare il valore aggiunto della squisita ospitalità in un luogo che già di per sé incarna e rappresenta la complessità e il fascino delle tematiche oggetto del Convegno. Solo l’aver potuto godere delle bellezze della Scuola Grande di San Marco e l’aver potuto toccare con mano le trasformazioni avvenute nel tempo degli spazi e della loro fruizione ci ha proiettati al cuore delle questioni e ci ha fatto cogliere la loro complessità, anche rispetto a tutti i soggetti intervenuti nel tempo e alle diverse funzioni a cui il bene è stato destinato.

***1. L’orizzonte creativo e operoso della fede***

Un primo tema attorno a cui hanno fatto perno molti degli interventi è stato quello della fede e della valenza religiosa, intese come matrici originarie dei luoghi oggetto di studio del Convegno, che restano riferimenti imprescindibili per ogni intervento di restauro e di nuova destinazione del bene. In tutti gli interventi, sebbene con diverse accentuazioni e sfumature, è stato rilevato che i complessi architettonici in oggetto portano il sigillo di un’esperienza di fede e riflettono la vita e il carisma di grandi personalità e comunità religiose. La comprensione del significato e del valore di ciascun complesso storico-religioso può essere correttamente elaborata solo tenendo conto dei molteplici fattori (spirituali, comunitari, ecclesiali, sociali, culturali e storici…) da cui è stato originato.

Tali complessi sono sempre il frutto della creatività della fede di uomini e donne aperti all’azione soprannaturale dello Spirito Santo. La fede cristiana, in modo particolare, ha come suo principio fondante l’incarnazione di Dio che si fa uomo nella persona di Gesù di Nazareth. È in Lui e da Lui che ogni costruzione prende forma e significato nelle concrete situazioni della storia. Come scrive San Paolo agli Efesini: «voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito» (*Ef* 2,19-22).

Tali manufatti vanno pertanto letti come una estensione dello stesso evento dell’incarnazione e della progressiva edificazione della comunità ecclesiale nelle sue diverse e multiformi espressioni. Di qui la varietà delle forme e delle realizzazioni che rispecchiano la sensibilità delle comunità e del tempo ma soprattutto incarnano una idea teologica, una esperienza spirituale e una visione di Chiesa. Per un intervento di restauro e riqualificazione che sia rispettoso della storia e della natura di un complesso architettonico, anche là dove la destinazione debba essere diversa da quella originaria, è fondamentale cogliere la visione religiosa da cui è scaturito e ha preso forma.

Ogni costruzione di questo genere ha come presupposto la presenza di Dio operante nella storia ma nello stesso tempo proiettato verso il compimento, rivelato ma non ancor pienamente svelato, che ha posto la sua tenda in mezzo agli uomini ma è andato a prepararci un posto in Cielo. Dobbiamo aver la consapevolezza di essere di fronte ad una edificazione che contempla un Dio presente ma di cui attendiamo la definitiva e piena manifestazione. Le cattedrali e le basiliche, i grandi complessi monastici benedettini e cistercensi, le certose e gli eremi, come le più nascoste e umili edificazioni francescane, sono tutte frutto di una percezione del mistero di Dio che è presente ma nello stesso tempo sempre trascendente. Riflettono, ciascuna secondo i propri stilemi, un mistero insondabile e affascinante che oscilla tra incarnazione e ascensione avendo come fulcro attorno a cui tutto ruota il mistero pasquale, la morte e risurrezione del Signore Gesù.

In questo senso il processo di restauro, di rigenerazione e di nuova destinazione di un bene storico-religioso può essere letto come parte e sviluppo di questo processo pasquale di morte e risurrezione che sempre accompagna il pellegrinaggio terreno delle persone, delle comunità e, a maggior ragione, degli stessi beni materiali. Certamente uno sguardo di fede, anche dentro un percorso di distruzione e rinascita, soppressione e rigenerazione, “morte e risurrezione” di un complesso monumentale, può contribuire ad un approccio più corretto e adeguato alle problematiche che il bene stesso solleva con i suoi codici spirituali e significati storici da cui un corretto restauro non dovrebbe mai prescindere.

I carismi, le regole di vita, le esperienze spirituali, le vicende storiche che hanno dato vita alle architetture, alle opere d’arte e alle attività specifiche di ciascun bene rappresentano un patrimonio formidabile che appartiene all’umanità. La dispersione di una tale ricchezza non può che tradursi in un impoverimento. Ciò non significa immobilismo o semplice e solo restauro conservativo, richiede una vera creatività che sappia muoversi nella ricchezza della tradizione sapendo però progettare interventi innovativi che, se realizzati con sapienza e competenza, possono ancor meglio esplicitare il valore e il significato di un bene, anche a fronte di una sua diversa destinazione.

***2. Il valore artistico-culturale***

Quando parliamo di luoghi storico religiosi facciamo riferimento per lo più a grandi complessi di carattere monumentale di grande valore per le configurazioni architettoniche e per le opere d’arte che vi sono conservate. Ciascuno di questi luoghi ha una sua storia, un suo ideale spirituale, una visione culturale, una funzione religiosa, un valore sociale che nel tempo possono essersi consolidati o modificati e persino dispersi. Conoscere in modo approfondito il contesto originario e capire le ragioni che hanno ispirato e guidato la realizzazione di tali luoghi è fondamentale e imprescindibile per ogni attività di conservazione, restauro, adattamento o nuova destinazione. Tali luoghi hanno solitamente una carta d’identità molto ricca e complessa che andrebbe sempre studiata e salvaguardata anche a fronte di riutilizzi e destinazioni diverse da quelle originarie.

In modo particolare, i luoghi storico-religiosi sono la “rappresentazione materiale” di idee teologiche, di visioni spirituali e di esperienze ecclesiali che si sono incontrate, potremmo dire, “sposate” con la sensibilità e le capacità artistiche del tempo. Al di fuori di tale contesto diventa difficile comprenderne il valore e si corre il rischio di musealizzazioni in cui le opere pur conservando la loro bellezza formale e il fascino estetico non sono più in grado di esprimere il legame vitale e fecondo con l’esperienza umana. Emergono così alcune questioni che di volta in volta esigono un’accurata verifica e un’adeguata risposta anche dal punto di vista della valorizzazione e fruizione del bene.

C’è il tema della *conservazione del bene e dei restauri* sia dal punto di vista degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sia dal punto di vista della fruizione che nel tempo può avere esigenze diverse e comportare qualche intervento corposo anche di carattere strutturale. In questo caso tutti i soggetti preposti, dalla proprietà alle sovrintendenze, dalle autorità religiose a quelle civili, devono concorrere nella forma più organica possibile per far sì che gli interventi siano tempestivi, appropriati e capaci di conservare l’identità culturale del bene anche davanti ad eventuali destinazioni diverse da quelle originarie. Non ci sono ricette applicabili a tutti. Ogni realtà ha bisogno di un suo peculiare progetto in grado di declinare fedeltà conservativa e innovazione creativa.

Non meno importante è la *valorizzazione del bene* anche attraverso la fruizione turistica, culturale e religiosa, se siamo in presenza anche di chiese o luoghi di culto. Qui emerge spesso l’inadeguatezza delle guide che dimostrano un certo analfabetismo sia nel merito delle opere illustrate sia nella capacità di contestualizzazione storico-artistico-religiosa. Attorno a molti dei luoghi storico-religiosi si sviluppano anche numerose iniziative culturali, religiose, gastronomiche con rievocazioni o eventi più meno occasionali di grande rilevanza sociale. La valorizzazione di un bene dipende anche dalle attività che vengono promosse per conservarne la memoria, per una più ampia conoscenza, per lo sviluppo di processi virtuosi che ne garantiscano anche la sostenibilità economica. Come si registra positivamente in alcuni casi, dalla gestione oculata e intelligente di tali beni possono scaturire anche possibilità lavorative per i giovani e cooperative.

Appare pertanto necessario saper declinare *tradizione e innovazione* senza avere chiusure pregiudiziali né aperture indiscriminate rispetto agli interventi da effettuare su luoghi storico-religiosi di particolare rilevanza e pregio. La sensibilità raggiunta negli ultimi decenni e i criteri maturati attraverso lunghi anni di esperienza, inclusi gli errori, rendono tutti consapevoli della legittimità/necessità di interventi di restauro che tengano presente non solo il bene in sé, ma anche la sua valorizzazione e fruizione. Appare fondamentale il lavoro di équipe e la capacità di sviluppare approcci interdisciplinari. Non bastano ottimi architetti e ingegneri, servono anche storici, teologi, uomini di cultura e, dove ancora esistano, esperti e conoscitori delle funzioni proprie del bene che ne sappiano interpretare lo spirito. Quest’ultimi spesso più dei primi sono in grado di interpretare lo spirito delle pietre e l’anima delle linee architettoniche.

***Per una memoria viva***

Qualunque sia l’intervento da effettuare - conservazione, restauro, nuova destinazione -, al fine di garantire il rispetto e la valorizzazione del bene, è quindi indispensabile partire da una memoria ben documentata e il più possibile dettagliata. La memoria delle origini, della matrice spirituale, delle ragioni che ne hanno guidato la realizzazione, del contesto religioso, culturale, sociale, politico, economico, delle caratteristiche architettoniche e artistiche, costituisce la condizione imprescindibile per ogni tipo di intervento.

Si comprende così come sia necessario di fronte ad un bene importante dal punto di vista storico-religioso che si costituiscano équipe multidisciplinari e collaborazioni strutturate in grado di acquisire tutte le informazioni necessarie per elaborarne in modo armonico e compiuto una visione complessiva e appropriata. L’intervento e la gestione di tali beni, del resto, non dovrebbe essere appannaggio esclusivo di nessun ente, pubblico o privato che sia, senza un adeguato supporto di competenze multidisciplinari.

La cura di tali luoghi richiede un sentire comune e condiviso da parte di tutti gli attori coinvolti, ciascuno secondo la propria responsabilità e competenza. Per la valorizzazione e la fruizione del bene, almeno dal punto di vista culturale, è di vitale importanza l’apporto del volontariato. Non sono pochi quei luoghi storico-religiosi che possono essere visitati solo grazie al contributo di volontari, di associazioni e di confraternite, spesso veri e propri “angeli custodi” del bene. Intere comunità si identificano con chiese, monasteri, istituzioni culturali e benefiche di grande valore storico-religioso presenti nel loro territorio. Non è raro che siano proprio le comunità locali nelle loro varie articolazioni e componenti a prendersi cura di beni che altrimenti rimarrebbero chiusi e finirebbero per essere abbandonati.

Merita attenta considerazione il ruolo delle guide, non sempre all’altezza del ruolo loro affidato. Il semplice accompagnamento con alcune informazioni ripetute meccanicamente non consente di apprezzare il valore complessivo di un bene e di gustarne tutta la bellezza. Purtroppo non mancano casi in cui si sentono dire cose del tutto fuori luogo, imprecise e spesso fuorvianti, come può accadere di fronte ad un quadro di carattere religioso che per essere spiegato e decodificato ha bisogno di conoscenze teologiche oltre che artistiche. Occorre fare molto di più per qualificare le guide garantendo una formazione di ampio respiro culturale e di reale competenza sul significato complessivo del bene e le sue specifiche caratteristiche.

Nello specifico degli interventi che oltre al restauro e alla conservazione prevedono anche un diverso utilizzo del bene rispetto alla sua funzione originaria si suggeriscono alcuni criteri da tener presenti:

* che se ne conservi memoria chiara dell’identità e della funzione originaria;
* che il nuovo utilizzo sia in continuità con la storia, o perlomeno non sia totalmente estraneo alla precedente funzione;
* che ritorni realmente a vivere e ad essere parte integrante della vita socio-culturale del territorio;
* che sia in grado di parlare alle nuove generazioni e di trasmettere valori e significati iscritti nella sua storia.

In un contesto come quello italiano - ma lo si potrebbe dire di tutta l’Europa - non si può “progettare il futuro” e fare “piani regolatori” senza tener presenti questi luoghi che hanno plasmato l’identità e intessuto la storia del Paese. Essi fanno parte di una coscienza civile e di una identità culturale che consentono alle nuove generazioni di costruire il futuro sulle solide fondamenta del passato. È evidente che uno snodo di tutto questo processo che lega il passato con il futuro è quello della politica che, essendo sempre più ripiegata sul presente, non sembra aver consapevolezza delle responsabilità che ha rispetto a quanto ci è stato consegnato dalla storia e rappresenta una promessa di fecondo sviluppo per il futuro.

Senza un’azione politica, organica e coordinata, il patrimonio dei luoghi storico-religiosi, rischia per la gran parte di rimanere ai margini e di non poter dare quel contributo di spinta culturale e di energia spirituale di cui da sempre è segno e veicolo. A ritrovare motivazioni e a rilanciare un comune impegno possono certamente contribuire eventi di studio e di confronto come quelli vissuti a Venezia il 7 e 8 giugno 2018. Come all’origine dei luoghi storico-religiosi non è difficile riconoscere un’azione potente dello Spirito creativo scaturito dalla fede di singoli e comunità, così è auspicabile che non manchi un altrettanto energico soffio dello Spirito sui nostri giorni per essere ancor più coraggiosi e creativi nel gestire il prezioso patrimonio storico.

Senza dimenticare che non siamo esonerati, sulla scorta dell’eredità ricevuta, dal pensare nuove e originali vie per dare forma ai luoghi dello Spirito dell’oggi e del domani. Il passato ben custodito e valorizzato è la migliore garanzia per un futuro non meno creativo. È quanto ci auguriamo, ringraziando tutti i partecipanti per il prezioso contributo che hanno offerto nel leggere e interpretare la missione dei luoghi storico-religiosi tra origine e rigenerazione, senza aver trascurato comunque di gettare uno sguardo ai luoghi del futuro.

A cura di S. E. Mons. Claudio Giuliodori

*Assistente Ecclesiastico Generale*

*dell’Università Cattolica del Sacro Cuore*

*Vescovo Emerito di Macerata*

*Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia*